

# Meglio

*Non sempre, quando si decide di divorziare, si riesce ad avere buoni rapporti con il proprio coniuge. Eppure, anche se non è facile, trovare un punto d'incontro con il proprio ex conviene. Il Tribunale di Roma, con una decisione da tempo in uso in altri Paesi, ha infatti richiesto, in una pratica di separazione, di applicare la cosiddetta disclosure. Si tratta, per entrambi i coniugi, di esibire un profilo completo della propria situazione economica e patrimoniale per determinare gli eventuali assegni di mantenimento. Una richiesta che potrebbe far emergere ricchezze insospettabili.*

**S**peso finisce male. A volte, molto male. La cronaca ci racconta, frequentemente, di matrimoni che si risolvono con brutali fatti di sangue o dopo interminabili tira e molla giudiziari. Andare d'accordo dopo aver deciso di dirsi addio, occorre ammetterlo, non è facile. In molti casi anche avere il minimo dei rapporti civili è un'impresa. Una delle due parti si sente ferita, delusa, da quell'uomo o quella donna, con cui credeva di condividere per sempre la vita. Nascono perciò contrasti, ripicche, piccole e grandi vendette, meschinità di ogni genere. Per risolvere la situazione occorre, anche se non sempre con successo, il lavoro paziente di amici e parenti. Poi si va da chi queste cose le risolve per professione: gli avvocati e gli psicologi. Eppure, anche se non è facile, avere buoni rapporti conviene. Le liti giudiziarie giovano ai legali (che non hanno alcun interesse a chiudere la pratica in tempi brevi...) e non certo a chi si deve separare visto che poi arriverà una parcella da pagare. Quello delle spese legali non è però l'unico costo che potrebbe gravare sulla coppia che ha deciso di dirsi addio. Il Tribunale di Roma, con una decisione abituale in altri Paesi, come ad esempio la Gran Bretagna, e che potrebbe adesso diventare consueta anche da noi, ha chiesto di applicare la cosiddetta **disclosure**. In pratica si chiede ad entrambi i coniugi di **esibire un profilo completo della propria situazione economica e patrimoniale** che servirà per determinare gli assegni di mantenimento per il coniuge e per i figli. Per molti, naturalmente, questo potrebbe non essere un problema. Per altri invece (visto il livello di evasione fiscale presente nel nostro paese) dichiarare tutta la propria situazione patrimoniale potrebbe dar vita a non pochi grattacapi. Il Tribunale richiede infatti ad entrambi i coniugi di depositare una «**dichiarazione sostitutiva di atto notorio**» (le dichiarazioni false sono punite penalmente anche con l'interdizione temporanea dal



# non litigare

lavoro) e di indicare oltre all'**attività lavorativa** tutte le fonti di reddito (retribuzioni, redditi da lavoro autonomo, eventuali pensioni, canoni di locazioni,...) **i redditi netti** relativi agli ultimi tre anni e quelli netti mensili percepiti negli ultimi sei mesi. A questi vanno aggiunte le proprietà **immobiliari** che devono essere elencate singolarmente precisando la tipologia, cioè se si tratta di abitazioni, uffici, negozi o terreni edificabili. Occorre anche specificare l'anno di acquisto, l'ubicazione, la superficie e la destinazione e se sono rimasti nella disponibilità personale o in quella di qualche componente del nucleo familiare o concessi in godimento a terzi e se perciò producono un reddito.

Dopo gli immobili si passa ai **beni mobili** che sono stati registrati. In particolare le autovetture (da elencare singolarmente indicando il tipo e l'anno di acquisto); le imbarcazioni da diporto specificando l'indicazione della tipologia (a vela o a motore) e della lunghezza e gli aeromobili.

**L'elenco però è tutt'altro che finito. Occorre infatti indicare anche gli eventuali collaboratori domestici** e la retribuzione che gli viene corrisposta.

Un quadro va compilato anche per gli eventuali **mutui che sono stati accesi o per i finanziamenti in corso** indicando la rata mensile dovuta, l'anno di erogazione e la durata. Vanno aggiunti, infine, i canoni di locazione, le rette di iscrizione a circoli sportivi o ricreativi e l'iscrizione dei figli a scuole o università private. Una pratica, come si può notare, complessa, costosa e ovviamente rischiosa visti i possibili controlli fiscali. Nonostante la meticolosa richiesta del Tribunale "fare i furbi" è ovviamente sempre possibile. Non tutto ciò che è di proprietà o nella disponibilità di una persona è sempre intestato alla persona stessa. Esistono infatti beni, di varia natura, che possono essere intestati a parenti o a prestanomi. Insomma come sempre la legge non sempre riesce ad arrivare fino in fondo e ad accertare la verità anche se una radiografia dello stato patrimoniale come quella richiesta dal Tribunale potrebbe svelare, in molti casi, quei beni finora nascosti al fisco e, qualche volta, anche al coniuge.

Un deterrente che potrebbe far desistere anche i caratteri più ostinati a mettere da parte piccoli e grandi rancori e trovare un accordo con chi oramai non si ama più.

